

TRAGEDIA IN MARE



In soli sei mesi 15 mila sbarchi

Una vera e propria mareggiata: a gruppi di due o quindici al giorno, negli ultimi mesi migliaia di albanesi, curdi, turchi, egiziani e altri sono sbarcati sulle coste pugliesi.

Dal 1° maggio al 31 ottobre, secondo i dati forniti dalla Prefettura di Bari, i clandestini sbarcati sulle coste pugliesi sono 15.111. Di questi ne sono stati respinti 12.079, mentre nei confronti di 3.032 è stato emesso il decreto di espulsione.

Il nucleo più consistente di immigrati clandestini proviene dall'Albania. Gli albanesi giunti a Lecce nei sei mesi considerati sono stati 3.336, mentre a Brindisi, nello stesso periodo, sono stati 3.201. In provincia di Bari sono stati 1.892, 31 nella provincia ionica e ad altri tantissimi a Foggiano.

I clandestini provenienti dalle varie repubbliche della ex Jugoslavia sono stati 4.222. La percentuale più alta si è toccata nel mese di settembre, sempre nei Banchi, sono stati bloccati 152 nord africani. I curdi invece sbarcano generalmente nel Bantismo (146) e nel Leccese (116). Numerosi anche gli arresti di socialisti ed organizzatori del traffico di clandestini.



Agosto 1991: migliaia di profughi albanesi sbarcano nel porto di Bari

Una lunga catena di vittime sulla rotta Valona-Otranto

L'ultimo grave incidente era accaduto poco meno di tre mesi fa: il 11 settembre scorso, un altro gommone stracarico di persone naufragò a circa 14 miglia dalla costa albanese, dopo un incendio scoppiato a bordo. Bilancio: tre morti, una decina di dispersi, 16 ustionati. Tra loro, una bambina di cinque anni: si era salvata col padre e con la madre, ma nel naufragio aveva perso il fratellino di nove anni. Altre undici persone risultarono disperse il 31 dicembre '92 in un naufragio a poche centinaia di metri dalla costa salentina di Porto Badisco. Per il mare grosso la barca si rovesciò, solo un giovane delle persone a bordo riuscì a salvarsi. Tra quel 31 dicembre e oggi, morti - alla spicciolata - per lo più per annegamento durante gli sbarchi, il traffico è affidato a gente inesperta, secondo i militari delle capitanerie di porto, e condotto con benzine scadenti, motori inefficienti per la cattiva lubrificazione, scali che sono comprati di seconda mano e che vengono stipati all'overdose (la notte scorsa su un gommone di sei metri c'erano più di 20 persone, l'11 settembre scorso su un 8 metri c'erano una trentina di albanesi). Eppure c'è sempre gente che parte, quando le condizioni del mare sono impossibili, si formano liste di attesa e si attende anche 10-15 giorni.

Ricongiungimenti familiari. Scoppia il boom a Roma e nel Lazio

A Roma è boom per le domande dei ricongiungimenti familiari. In soli dieci giorni sono già 700 le richieste pervenute alla questura della capitale in base alle possibilità di regolarizzazione fornite dalle norme contenute nel decreto sull'immigrazione del Governo Dini, entrato in vigore il 20 novembre scorso. I dati sui primi effetti del provvedimento sono stati forniti dagli uffici del Commissariato straordinario per l'immigrazione del Viminale in base alle segnalazioni pervenute alle varie amministrazioni locali. La corsa al ricongiungimento degli extracomunitari di Roma e Lazio, per il Commissariato, è da addebitare all'alta percentuale di presenze straniere. L'area romana, infatti, in base ai dati della Caritas, con i suoi 273.000 immigrati, assorbe circa un quinto di tutta l'immigrazione. Altri 16.000 stranieri sono ripartiti nelle altre province laziali, soprattutto Latina in tutta la Regione. Inoltre, gli stranieri sono il 3,67% della popolazione residente in provincia di Roma il 4,60% mentre i soli extracomunitari sono il 3,04% a livello laziale e il 3,80% a livello romano. Nel resto d'Italia, riferiscono al Commissariato, sono poche le persone che hanno già avanzato istanze formali di regolarizzazione mentre è alta la voglia di informazione e la richiesta di notizie per la regolarizzazione lavorativa. La voglia di ricostruire famiglie fa cui unita è stata interrotta dalla ricerca del lavoro e uno dei primi effetti del decreto per l'immigrazione.

Scomparsi nel Canale d'Otranto. Naufraga «zattera» albanese. 2 morti, 15 dispersi

Continuano ad arrivare clandestini albanesi. E se non arrivano affogano. Nella notte tra ieri e giovedì un altro naufrago. L'ennesimo dopo quello dello scorso 11 settembre che costò la vita a tredici persone, lasciandone sedici ustionate. Quest'ultima tragedia ha proporzioni analoghe. I morti sono due, i dispersi quindici. Dunstissimo monito dell'arcivescovo di Lecce: «Il problema va affrontato recidendo i legami con la criminalità italiana».

Un milione per la traversata

Si sono imbarcati a Valona e tutti hanno pagato un milione. Una cifra che in Albania è giustamente considerata un capitale. Ma loro, come migliaia di altri connazionali dispersi, non hanno avuto dubbi nel versarla nelle lunedì rische del traffico. L'appuntamento era nella più celebre spiaggia di Valona, c'è chi non per ragioni pesa qualche ma per le rapresenta il luogo di partenza verso la felicità. Verso il lavoro sicuro, i soldi verso quel paradiso Italia che non sta nelle numerose delusioni e in affari e rimpatri migliaia di albanesi continuano a sognare. Ma poi i sogni finiscono quando si ritrovano aggrappati per una notte in un carcere, a ciò che resta di un gommone. Quando si vedono spuntare nell'acqua nera le facce dei compagni di viaggio. Solo compagnia. Gente sconosciuta, ma vista prima dell'imbarco. Nessuno dei cinque sopravvissuti si è dato informazioni precise sui quindici dispersi. Ma forse ce ne sono due donne, Sulejka e dal gestito di un giovane che con la faccia priva di espressioni si sbaglia con le mani

due sori. L'arcivescovo di Lecce, Cusimo Francesco Ruffini, ha detto che «nonostante il recente decreto sull'immigrazione, la tragedia continua e si accresce ponendo inquietanti interrogativi». «C'è un'aggiunta», ha aggiunto l'arcivescovo, «evidente che si necessitano soluzioni organiche e forti». A chi gli ha domandato quali soluzioni lui prospettasse l'arcivescovo ha risposto: «Il problema come ripeto ormai da anni va affrontato alla radice, e cioè portando tutti in Albania e recidendo con fermezza tutti i legami che esistono e resistono tra i traffici di clandestini e malavita organizzata pugliese».

L'accordo

L'arcivescovo Ruffini ritiene che l'istonia e sempre la stessa. C'è un accordo preciso e obbligante raggiunto fra uomini della criminalità e i liberali e socialisti sono in partenza. Un vero e proprio accordo internazionale che, dall'11 settembre scorso, è guidato dall'agguato di potere sbarca sui coste assolute mente inaccessibili. Gli ultimi mila in che il governo aveva spedito a presidente. La Puglia sono in attesa di dirli non più tardi di quattro

giorni fa. Per i trafficanti, automaticamente è ricominciata la festa. Lo dicono le cifre degli arrivi: in un mese, più o meno, con cinque provenienze sopravvissuti trenta miglia a largo di San Cataldo di Lecce, due unità navali della Nato, la «Calabria» spagnola e la «Van Brakke» olandese, hanno avvistato i resti di un altro gommone. Che era capovolto e che l'acqua in tutto un altro item nido n'ulaggo. Non basta. Un gommone è stato avvistato anche a Santa Maria di Leuca, in provincia di Lecce, e era no due egiziani tre albanesi. Uno dei quali era gravemente ferito e per questo è ora ricoverato nel reparto di traumatologia dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce. Infine, dei trenta albanesi bloccati dai carabinieri nell'entroterra di Otranto, quasi non avrebbero voluto denunciare. Per la semplice ragione che per le forze dell'ordine una simile notizia quasi non rappresenta una notizia, trattandosi purtroppo di un altro gommone.

È la notte con un mare toro. L'arcivescovo di Brindisi ha festa proveniente da Nord Est. Le ricerche dei quindici dispersi, al 21 settembre sospese.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

to pubblico. Se sono più o meno un secolo sono rimasti alcuni no se li con aggrappati a ciò che rimaneva del loro rifugio. Si è spacciato come il diabano. I più sono forti siccome e tutto sommato ne rimane troppo poco. Ma se si è una prova dura. Li ha salvati il redattori.

Or si ne stanno seduti di notte e contano che questo un anno fa furono più di 20 milioni. Le capitanerie come luogo di prima accoglienza e di sbarco. I curdi sono stati respinti da centinaia di clandestini, ma non tutti possono dire di essere stati fortunati come i cinque che adesso si baccano. Quando li hanno fatti salire a bordo, i tedeschi gli hanno prima

fatto frangere due cartelle di affollamento, il miglior rimedio contro l'assideramento. Poi li hanno fatti scendere. I loro polmoni sbuffavano zuppi e gelidi. Infatti adesso i cinque albanesi paiono trullalù di una strano e vero un indovinato tale blu della mani e albanese scappano bianche e sopra caldissimo un gabbietto marino, gentile con un raggio della mamma tedesca.

Solo stati interrogati a più riprese dai carabinieri. Una volta mentre il loro il sbarco si è fatto con un certo anticipo, ma non si è potuto ancora interrogarli. E c'è un dubbio. La capitaneria sta per confermare un interprete. Tuttavia quello che si doveva capire, c'è un

Il racconto dei superstiti: «Vediamo la vostra tv, le ballerine e sognamo l'Italia»

«Ho visto l'onda e il gommone spaccarsi in due»

DAL NOSTRO INVIATO

di tre morti. Ma non avevo i soldi necessari. Le capitanerie albanesi hanno di almeno un milione di lire italiane, perché è questo il cifra che ci ha dato il mio amico. Per questo ho fatto il mio viaggio. E mi pressavo pensando al viaggio in Italia. Mi dava forza e coraggio. «Se dice così», mi dicevo, «mi darò un raggio la televisione. Vedeva i miei amici che possono dire che non sono stati respinti. E poi il signor Enzo e il signor Enzo e il signor Enzo, non si credono non mi molto molto».

Trovo un mio amico e mi dice che l'arcivescovo di Lecce è un prete che non è un prete. E mi dice che il gommone ha marciato una volta in acqua. Sono un operaio. La loro è la decisione di partire più

questo di mestiere. In Albania, o guardano la tv. Mi sono presentati a loro come prima cosa. E ho detto solo vedere i soldi. Loro mi hanno detto che uno poi si presenta al appuntamento senza denaro.

**L'imbarco**

Racconta che all'appuntamento ha trovato una ventina di persone. Persone inavviste prima. E me guardavano tutti gli altri se apparivano non erano stati bloccati da un altro scoglio. E mi dice che il gommone era fatto di un unico pezzo. E che quando si è rotto, il gommone si è spezzato in due. E che quando si è spezzato, il gommone si è spezzato in due. E che quando si è spezzato, il gommone si è spezzato in due. E che quando si è spezzato, il gommone si è spezzato in due.

controllo. Annelle. Eucendo strani gesti con le mani. E i primi scatti che provavano che il gommone non si muoveva. Se non erano regolati i motori. E allora ci sono stati i problemi. E i motori si sono inceppati. E i motori si sono inceppati. E i motori si sono inceppati. E i motori si sono inceppati.

un'impressione di indosso, quasi come se avessi una cosa pubblica, cosa nuova, cosa buona.

«L'arcivescovo», dice il mio amico, «è un prete che non è un prete. E mi dice che il gommone ha marciato una volta in acqua. Sono un operaio. La loro è la decisione di partire più

una impressione di indosso, quasi come se avessi una cosa pubblica, cosa nuova, cosa buona.

«L'arcivescovo», dice il mio amico, «è un prete che non è un prete. E mi dice che il gommone ha marciato una volta in acqua. Sono un operaio. La loro è la decisione di partire più

di tre morti. Ma non avevo i soldi necessari. Le capitanerie albanesi hanno di almeno un milione di lire italiane, perché è questo il cifra che ci ha dato il mio amico. Per questo ho fatto il mio viaggio. E mi pressavo pensando al viaggio in Italia. Mi dava forza e coraggio. «Se dice così», mi dicevo, «mi darò un raggio la televisione. Vedeva i miei amici che possono dire che non sono stati respinti. E poi il signor Enzo e il signor Enzo e il signor Enzo, non si credono non mi molto molto».

Trovo un mio amico e mi dice che l'arcivescovo di Lecce è un prete che non è un prete. E mi dice che il gommone ha marciato una volta in acqua. Sono un operaio. La loro è la decisione di partire più